

## **Giornata della memoria, 26 gennaio 2024**

Celebriamo la giornata della memoria della Shoah, cioè della tentata distruzione sistematica, voluta e organizzata del popolo ebraico, con un giorno di anticipo, visto che domani è sabato e non è possibile trovarci tutti insieme a scuola.

Perché proprio la Shoah? Perché proprio il popolo ebraico? Si possono dimenticare gli altri popoli che nei secoli sono stati discriminati o addirittura distrutti? Quanti genocidi sono stati perpetrati nel passato recente e lontano e oggi non sono quasi mai ricordati (si pensi ai popoli dell'America latina massacrati dai conquistadores), quante violenze e discriminazioni molti popoli devono ancora subire per motivi politici ed economici (pensiamo a titolo di esempio ai curdi e agli armeni), quanta cattiveria l'uomo è in grado ancora oggi di esprimere in nome di principi razziali più o meno inventati!

E allora, perché proprio la Shoah? Perché l'antisemitismo è la quintessenza di tutti gli odi razziali che hanno infangato e infangano tuttora la storia dell'uomo. Si ha come l'impressione che le motivazioni irrazionali e infondate che portano gli uomini a quella certa percezione descrivibile come odio verso gli ebrei e che accusa gli ebrei di cospirare ai danni di tutta l'umanità, fino ad incolparli dei più gravi problemi politici, economici e sociali che hanno caratterizzato di era in era la storia dell'uomo, sia l'origine di tutte le altre forme di odio razziale che nelle epoche si sono aggiunte e che hanno causato, e tuttora causano, sofferenze indicibili nelle popolazioni.

L'antisemitismo è antico come la cattiveria insita nell'uomo, l'antisemitismo è frutto della stupida ignoranza degli uomini che non vogliono pensare e che si crogiolano nel piacere narcisistico della propria arroganza.

L'antisemitismo è un male assoluto e non va confuso con la pur lecita critica politica ed umana che oggi si può muovere allo Stato ebraico di Israele per quanto sta accadendo a Gaza in seguito ai drammatici avvenimenti del 7 ottobre scorso. La critica storica e politica non può mai essere confusa con l'odio verso un popolo.

L'antisemitismo è sempre e comunque inaccettabile.

La Giornata della Memoria delle vittime della Shoah ci aiuti a riflettere sui livelli estremi che la cattiveria umana può raggiungere, quando il pensiero viene avvelenato da ideologie integraliste e aberranti e ci aiuti a predisporre il nostro animo ad una visione storica e politica di maggiore tolleranza, di rispetto e di pace per il prossimo futuro.

**Elie Wiesel, La notte**

Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata.

Mai dimenticherò quel fumo. Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto. Mai dimenticherò quelle fiamme che consumarono per sempre la mia Fede. Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere. Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, ed i miei sogni, che presero il volto del deserto. Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai."

**Vennero a prendere.**

"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari  
e fui contento, perché rubacchiavano.  
Poi vennero a prendere gli ebrei  
e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.  
Poi vennero a prendere gli omosessuali,  
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.  
Poi vennero a prendere i comunisti,  
e io non dissi niente, perché non ero comunista.  
Un giorno vennero a prendere me,  
e non c'era rimasto nessuno a protestare."  
Rev. Martin Niemoller

## **Attraversare la notte.**

Se noi salveremo i nostri corpi e basta dai campi di prigionia, dovunque essi siano, sarà troppo poco. Non si tratta infatti di conservare questa vita a ogni costo, ma di come la si conserva. A volte penso che ogni situazione, buona o cattiva, possa arricchire l'uomo di nuove prospettive. E se noi abbandoniamo al loro destino i duri fatti che dobbiamo irrevocabilmente affrontare –se non li ospitiamo nelle nostre teste e nei nostri cuori, per farli decantare e divenire fattori di crescita e di comprensione-, allora non siamo una generazione vitale»

(Etty Hillesum, Lettere 1942-1943, trad. Chiara Passanti, Adelphi 1990, p. 45)

Si deve, per così dire, attraversare la notte con mani vuote e aperte, mani dalle quali si è lasciato andare volontariamente il giorno. E solo dopo si può davvero riposare. E in quelle mani riposate e vuote, che non hanno voluto trattenere nulla, e nelle quali non c'è più alcun desiderio, ognuno di noi, al risveglio, riceve un nuovo giorno»

(Etty Hillesum, Diario 1941-1942, traduzione di Chiara Passanti-Tina Montone-Ada Vigliani, Adelphi, Milano 2012, p. 619)

**Dov'era Dio?**

“Quante domande ci si impongono in questo luogo! Sempre di nuovo emerge la domanda: Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male? Ci vengono in mente le parole del Salmo 44, il lamento dell'Israele sofferente: “...Tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti di ombre tenebrose... Per te siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svégliati, perché dormi, Signore? Déstati, non ci respingere per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? Poiché siamo prostrati nella polvere, il nostro corpo è steso a terra. Sorgi, vieni in nostro aiuto; salvaci per la tua misericordia!” (Sal 44,20.23-27). Questo grido d'angoscia che l'Israele sofferente eleva a Dio in periodi di estrema angustia, è al contempo il grido d'aiuto di tutti coloro che nel corso della storia – ieri, oggi e domani – soffrono per amor di Dio, per amor della verità e del bene; e ce ne sono molti, anche oggi.”

(Dal discorso di Benedetto XVI durante la visita ad Auschwitz, maggio 2006)

**Vorrei essere come polvere.**

*“Vorrei essere come polvere, per viaggiare con il vento e raggiungere ogni parte del mondo e predicare la Buona Novella”*: diceva così Massimiliano Kolbe. Nato in Polonia nel 1894, aveva frequentato le scuole presso il Seminario dei Frati Minori Conventuali di Leopoli. Nel 1918, l'ordinazione sacerdotale, sulle orme di San Francesco. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale lo vede impegnato nell'assistenza di profughi e feriti, ma la violenza nazista si abbatte anche su di lui: arrestato nel febbraio del 1941, padre Kolbe viene deportato nel campo di sterminio di Auschwitz, con il numero **16670**. A causa della fuga di un prigioniero, 10 detenuti vengono condannati a morte nel bunker della fame. Padre Kolbe si offre al posto di uno di loro, un padre di famiglia. Per 14 lunghissimi giorni incoraggia gli altri condannati pregando la Vergine. Dopo due settimane di stenti, sopravvivono solo in quattro, fra cui padre Kolbe. I nazisti decidono di finirli con un'iniezione di acido fenico. Di fronte ai carnefici, San Massimiliano tende il braccio e innalza la sua ultima preghiera: *“Ave Maria”*. **È il 14 agosto 1941.**

**Ma quale insegnamento resta oggi del suo gesto? Il 28 maggio 2006, visitando il campo di sterminio di Auschwitz, Benedetto XVI ha ricordato con queste parole San Massimiliano Kolbe e tutti gli “innumerevoli essere umani” morti insieme a lui: (...) Essi scuotono la nostra memoria, scuotono il nostro cuore. Non vogliono provocare in noi l'odio: ci dimostrano anzi quanto sia terribile l'opera dell'odio. Vogliono portare la ragione a riconoscere il male come male e a rifiutarlo; vogliono suscitare in noi il coraggio del bene, della resistenza contro il male. Vogliono portarci a quei sentimenti che si esprimono nelle parole che Sofocle mette sulle labbra di Antigone di fronte all'orrore che la circonda: “Sono qui non per odiare insieme, ma per insieme amare”.**

***Nel martirio di San Massimiliano Kolbe “risplende il fulgore dell'Amore che vince le tenebre dell'egoismo e dell'odio.”***

*Benedetto XVI*

**Pensieri di Liliana Segre**

- *Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare.*
- *L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza.*
- *Mi fa impressione quando sento di barconi affondati nel Mediterraneo, magari 200 profughi di cui nessuno chiede nulla. Persone che diventano numeri anziché nomi. Come facevano i nazisti. Anche per questo non ho mai voluto cancellare il tatuaggio con cui mi hanno fatto entrare ad Auschwitz.*
- *Nel 1944, quando fummo deportati a Birkenau, ero una ragazza di quattordici anni, stupita dall'orrore e dalla cattiveria. Sprofondata nella solitudine, nel freddo e nella fame. Non capivo neanche dove mi avessero portato: nessuno allora sapeva di Auschwitz.*

### **Attraversare la notte.**

Se noi salveremo i nostri corpi e basta dai campi di prigionia, dovunque essi siano, sarà troppo poco. Non si tratta infatti di conservare questa vita a ogni costo, ma di come la si conserva. A volte penso che ogni situazione, buona o cattiva, possa arricchire l'uomo di nuove prospettive. E se noi abbandoniamo al loro destino i duri fatti che dobbiamo irrevocabilmente affrontare –se non li ospitiamo nelle nostre teste e nei nostri cuori, per farli decantare e divenire fattori di crescita e di comprensione-, allora non siamo una generazione vitale»

(Etty Hillesum, Lettere 1942-1943, trad. Chiara Passanti, Adelphi 1990, p. 45)

Si deve, per così dire, attraversare la notte con mani vuote e aperte, mani dalle quali si è lasciato andare volontariamente il giorno. E solo dopo si può davvero riposare. E in quelle mani riposata e vuote, che non hanno voluto trattenere nulla, e nelle quali non c'è più alcun desiderio, ognuno di noi, al risveglio, riceve un nuovo giorno»

(Etty Hillesum, Diario 1941-1942, traduzione di Chiara Passanti-Tina Montone-Ada Vigliani, Adelphi, Milano 2012, p. 619)